

Geopolitica dell'energia

N.12 – DICEMBRE 2022

DANNI COLLATERALI

Per limiti delle infrastrutture, il gas che l'Europa ha smesso di comprare dalla Russia non può essere indirizzato altrove. I flussi di GNL hanno invece cambiato rotta e si dirigono in Europa. Queste condizioni di scarsità relativa penalizzano molte economie in via di sviluppo, in particolare asiatiche, che non possono pagare il gas ai prezzi attuali. La guerra in Ucraina determina così un enorme trasferimento di potere d'acquisto dall'Europa ai paesi produttori di gas e al contempo obbliga a severe politiche di austerità energetica le più povere economie asiatiche.

Le forniture di GNL dall'Asia all'Europa

A partire da dicembre 2021, e quasi ininterrottamente per l'intero 2022, i prezzi del gas naturale nel mercato regionale europeo (TTF) hanno oltrepassato quelli nel mercato asiatico (LNG Asia e JKM). Nel decennio precedente, questa situazione si era verificata solamente nel 2015 e nel 2019, per un paio di giorni circa.

L'8 novembre 2022, *Bloomberg* ha scritto che il forte incremento della domanda di gas naturale non russo da parte dell'Unione europea (più il Regno Unito) ha portato a un'impennata dei prezzi che ha devastato diverse economie emergenti in altre parti del mondo, le cui conseguenze potrebbero trascinarsi per anni. Alcuni fornitori, in particolar modo statunitensi, ma non solo, hanno infatti violato i loro obblighi derivanti da contratti di lungo termine, dirottando le proprie navi metanifere dai paesi dell'Asia-Pacifico verso l'Europa, nonostante gran parte della crescita della domanda futura di GNL verrà generata proprio dal cosiddetto Far East.

“Le preoccupazioni per la sicurezza energetica in Europa stanno

guidando la povertà energetica nel mondo emergente", ha dichiarato Saul Kavonic, analista dell'energia del Credit Suisse, a *Bloomberg*. "L'Europa sta risucchiando gas dagli altri paesi a qualunque costo".

Le nazioni più povere non hanno la possibilità economica di tenere il passo con i nuovi¹. A titolo di esempio, il Pakistan, il quinto paese più popoloso al mondo, sta già soffrendo di *blackout* per la maggior parte della giornata e secondo *Bloomberg* ci sono poche possibilità che le cose cambino presto proprio a causa degli alti prezzi del GNL. Il 17 ottobre, l'ambasciatore pakistano a Mosca, Shafqat Ali Khan, aveva infatti dichiarato alla Tass:

"Avevamo questo contratto a lungo termine con una società. Hanno firmato un contratto con noi a un prezzo fisso. Il prezzo è aumentato e hanno deciso di venderlo a un altro paese europeo e hanno pagato la multa [a noi]. Hanno persino realizzato un profitto dopo aver pagato la multa. Quindi, puoi immaginare quanto abbiamo sofferto. Gran parte della nostra strategia energetica si basava sulle forniture costanti di GNL. [...]. Se i paesi ricchi si portano via tutto il GNL, cosa ci succederà"²?

Il Pakistan ha frattanto deciso che si rivolgerà alla Federazione Russa per gli approvvigionamenti futuri di gas naturale:

"Abbiamo stabilito un contatto con la parte russa; ovviamente siamo molto interessati alle forniture di GNL", ha infine precisato il

¹ "Energy security concerns in Europe are driving energy poverty in the emerging world", Saul Kavonic, Credit Suisse energy analyst, told Bloomberg. "Europe is sucking gas away from other countries whatever the cost". Slav I. 2022, "Why Europe's Energy Crisis Is a Disaster for Emerging Economies", <https://oilprice.com/Energy/Energy-General/Why-Europes-Energy-Crisis-Is-A-Disaster-For-Emerging-Economies.html>, 8 November 2022.

² "We had this long-term contract with a company. They signed a contract with us at a fixed price. The price rose, and they decided to sell it to some other European country and they paid the fine [to us]. They even made a profit after paying the fine. Therefore, you can imagine how much we suffered. A large part of our energy strategy rested on steady procurement of LNG. [...]. If the rich countries take away all the LNG, what is going to happen to us? The global energy market needs to be stabilized. You know sanctions are impacting us very badly". Tass 2022, "Pakistan counts on LNG supplies from Russia — ambassador to Moscow", <https://tass.com/economy/1523655>, 17 October 2022.

diplomatico³.

Sin da aprile scorso, l'impennata dei prezzi del GNL e del carbone sui mercati internazionali aveva costretto il Pakistan a tagliare la fornitura di elettricità alle famiglie e all'industria.

Questo inverno, la situazione è ulteriormente peggiorata e gli approvvigionamenti di gas naturale disponibili per le famiglie pakistane saranno molto limitati: tre ore al mattino, due il pomeriggio e tre la sera, a causa della crisi energetica che il paese, le cui riserve in valuta estera sono scese a ottobre al livello più basso degli ultimi tre anni, sta vivendo⁴.

La realtà del Pakistan può essere estesa anche ad altri paesi del continente asiatico come il Bangladesh, la Thailandia, ma anche la stessa India, le cui autorità sono state costrette a introdurre il razionamento del gas naturale per le aziende produttrici di fertilizzanti.

Se per l'UE la "prima vera crisi energetica globale" (le parole utilizzate dal Direttore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, Fatih Birol) è – al momento – anzitutto un problema di prezzo quindi, di bollette, per un'altra parte del pianeta trattasi invece di un problema ben più grave: l'approvvigionamento.

Le forniture di gas dall'Africa all'Europa: possibili problematiche

In realtà, il tema messo in luce da *Bloomberg* era già stato sollevato, seppur su un piano squisitamente economico, ma non politico, dal *The Oxford Institute of Energy Studies* (OIES) il 18 luglio scorso:

"Il ritrovato entusiasmo dell'Europa per il gas africano mira a

³ "We have established contact with the Russian side; we are, of course, very much interested in procurement of LNG". Tass 2022, "Pakistan counts on LNG supplies from Russia — ambassador to Moscow", <https://tass.com/economy/1523655>, 17 October 2022.

⁴ Kennedy C. 2022, "Pakistan 'Has No Option But To Ration' Natural Gas Supply This Winter", <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/Pakistan-Has-No-Option-But-To-Ration-Natural-Gas-Supply-This-Winter.html>, 10 November 2022.

garantire ulteriori forniture di gas a breve-medio termine, mentre i più significativi incrementi arriveranno verso la fine del presente decennio. Inoltre, l'interesse della maggior parte dei paesi europei e delle *major* operanti nell'*oil & gas* non comporta necessariamente nuovi investimenti [in Africa]. Infine, la maggior parte dei produttori di gas africani dovranno comunque bilanciare la loro crescente domanda interna di gas con le esigenze dei mercati internazionali del gas"⁵.

L'*International Energy Agency* stima che gli africani privi di energia elettrica siano almeno 600 milioni⁶. A ciò, si deve aggiungere la richiesta di carbone africano avanzata da alcuni paesi europei, in deroga al rispetto degli obiettivi climatici di ambo le parti⁷.

In base ai dati dell'*Africa Energy Outlook 2022*, pubblicato dall'*Agenzia Internazionale dell'Energia* il 1° giugno 2022⁸, "raggiungere gli obiettivi energetici e climatici dell'Africa significa più che raddoppiare gli investimenti energetici in questo decennio. Ciò richiederebbe oltre 190 miliardi di dollari all'anno dal 2026 al 2030, di cui due terzi destinati all'energia pulita", ha sostenuto il responsabile dei progetti di investimenti presso la Nigeria Egbin Power, Seyi

⁵ "Europe's newfound enthusiasm for African gas is aimed at securing additional short-to-medium term gas supplies, whereas meaningful incremental African gas volumes will mostly come online later this decade. Moreover, interest from most European countries or international oil and gas companies does not necessarily bring with it new long-term financing and off-take commitments. Lastly, most African gas producers need to balance their growing domestic demand for gas supplies with the evolving needs of international gas markets". Ouki M. 2022, "African gas supplies to Europe: between hopes and hard realities", <https://www.oxfordenergy.org/publications/african-gas-supplies-to-europe-between-hopes-and-hard-realities/>, 18 July 2022.

⁶ International Energy Agency, 2022, "Africa Energy Outlook 2022", <https://iea.blob.core.windows.net/assets/6fa5a6c0-ca73-4a7f-a243-fb5e83ecfb94/AfricaEnergyOutlook2022.pdf>, June 2022.

⁷ Roelf, W., Mukherjee P 2022, "Europe looking to get a million tonnes of coal annually from Botswana, says President, Masisi", <https://www.reuters.com/business/energy/europe-seeks-million-tonnes-per-year-botswana-coal-says-president-2022-05-10/>, 10 May 2022.

⁸ IEA 2022, *Africa Energy Outlook 2022, World Energy Outlook Special Report*, <https://www.iea.org/reports/africa-energy-outlook-2022>, 1 June 2022.

Sobogun⁹.

Gli ultimi dati relativi al gas naturale algerino destano qualche preoccupazione per l'Unione europea e per l'Italia, tra i paesi membri quello che più di tutti sta cercando di sostituire le forniture russe (scese nel corso del 2022 dal 39,4 al 16,0% delle importazioni, vedi oltre) anche grazie ai produttori africani (Algeria, Angola, Repubblica del Congo, Egitto e Mozambico gli Stati visitati dal precedente esecutivo a guida Mario Draghi).

Nello specifico, conformemente alle statistiche fornite dall'OIES il 16 dicembre 2022, la produzione algerina è diminuita di 2,7 Gm³ nel periodo gennaio-agosto (anno su anno), con le esportazioni (gasdotto e GNL combinate) in calo di 1,8 Gm³ e i consumi interni in diminuzione di 0,7 Gm³. Il decremento delle esportazioni è stato così suddiviso: 0,4 Gm³ GNL e 1,4 Gm³ gasdotti.

Secondo Jack Sharples, Research Fellow del Gas Research Programme dell'OIES, "dati i prezzi elevati prevalenti per tutto il 2022, ciò sembrerebbe suggerire una tensione sulla capacità dell'Algeria di produrre abbastanza gas naturale da esportare"¹⁰. Tuttavia, osserva l'OIES, nel periodo gennaio-agosto 2022, la produzione di gas algerino è stata di 6,1 Gm³ (10%) superiore alla media dello stesso periodo 2017-2021; nel contempo, le esportazioni e l'offerta interna sono state rispettivamente superiori di 4,2 Gm³ (14%) e 1,9 Gm³ (7%).

⁹ Kennedy C. 2022, "Africa Will Need \$190 Billion A Year To Meet Energy Demand", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Africa-Will-Need-190-Billion-A-Year-To-Meet-Energy-Demand.html>, 29 November 2022.

¹⁰ "Given the prevailing high prices throughout 2022, this would seem to suggest a strain on Algeria's ability to produce enough gas to export". Sharples J. 2022, "Quarterly Gas Review: Short- and Medium-Term Outlook for Gas Markets", <https://www.oxfordenergy.org/publications/quarterly-gas-review-issue-19/>, 16 December 2022.

Le prospettive per lo shale gas

Attualmente, la gran parte della produzione globale di *shale gas* (e *tight oil*) ottenuta attraverso la tecnica del *fracking* si concentra negli Stati Uniti d'America. In altri paesi – Cina, Argentina e Canada – la produzione costituisce una percentuale residuale che non ha alcuna influenza sul mercato mondiale del gas naturale.

Nel 2022, nonostante le condizioni economiche particolarmente favorevoli, gli Stati Uniti non sono però riusciti ad aumentare la produzione di *shale gas* (e *tight oil*) in maniera rilevante. Inoltre, nel corso degli ultimi 5 anni, nessun nuovo giacimento di *shale gas* con volumi di produzione significativi è entrato nella fase di sviluppo finale negli USA.

Per quanto riguarda gli altri produttori da *fracking*, nel lungo periodo, non si prevede un aumento significativo dei rispettivi *output*.

Il 24 novembre, *Oilprice* ha scritto che "i giorni del boom dello scisto negli Stati Uniti potrebbero essere finiti", dato che la produzione aumenta a un ritmo molto più lento rispetto a prima del crollo del 2020 e non mostra segni di accelerazione¹¹.

Nel contempo, l'*International Energy Agency* ha previsto che la produzione di greggio negli Stati Uniti raggiungerà la media di 11.700.000 b/g nel 2022 e 12.400.000 b/g nel 2023, superando il record stabilito nel 2019. Ciò detto, secondo i calcoli della *Reuters* si tratterebbe comunque di stime rivisitate verso il basso per l'ennesima volta (-21% l'ultima rivisitazione) per problemi riconducibili alla catena degli approvvigionamenti, all'inflazione e soprattutto alla nuova strategia dei *frackers* incentrata sulla remunerazione degli azionisti delle società di scisto e sul rimborso del debito contratto, ma non più sull'uso del *cash flow* (flusso di cassa) onde aumentare l'*output*.

¹¹ "The days of the U.S. shale boom may be over". Paraskova T. 2022, "The U.S. Shale Boom Is Officially Over", <https://oilprice.com/Energy/Energy-General/The-US-Shale-Boom-Is-Officially-Over.html>, 24 November 2022.

La nuova strategia USA di investimento ha però implicazioni geopolitiche ben precise:

“Lo *shale* era considerato uno *swing producer* [si intende la capacità di limitare/aumentare deliberatamente la propria produzione nel tentativo di soddisfare le fluttuazioni della domanda del mercato, mantenendo offerta e domanda globali sostanzialmente in equilibrio], i sauditi e l'OPEC hanno aspettato che finisse. Ora, l'OPEC è davvero tornato al posto di guida dove siede lo *swing producer*”, ha dichiarato il CEO di Hess Corp, John Hess, il 17 novembre in una conferenza a Miami¹².

In realtà, Hess avrebbe dovuto precisare ancora meglio; infatti, è l'OPEC plus, guidato dalla Federazione Russa con a fianco l'Arabia Saudita, e non l'OPEC a sedere “al posto di guida”.

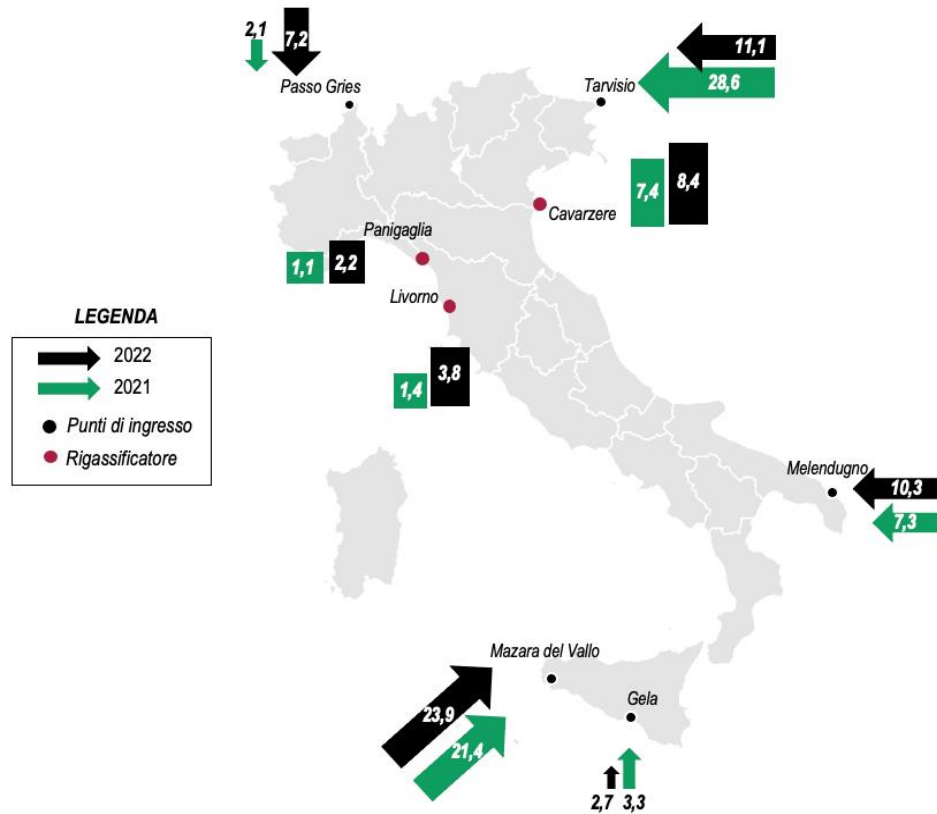
L'Italia e i progressi nella diversificazione delle forniture energetiche

Il gas naturale

La mappa 1 mostra l'andamento dei flussi in entrata di gas naturale (in stato gassoso e liquefatto) dell'Italia nel 2022 in confronto al 2021, per i rispettivi punto d'ingresso. Rispetto al dato cumulato dello scorso anno, si osserva nel complesso un calo delle importazioni del 4,1%. Tale risultato è il frutto dei significativi incrementi di afflusso di gas naturale dall'Algeria, Azerbaigian, Norvegia e Paesi Bassi e sotto forma di GNL, che hanno mitigato le forti riduzioni di afflusso di gas naturale in stato gassoso proveniente dalla Federazione Russa e dalla Libia. Aumentano, pertanto, le quote di GNL.

¹² “Shale was thought of as a swing producer, the Saudis and OPEC have waited this out. Now, really OPEC is back in the driver's seat where they are the swing producer” Geiger J. 2022, “Hess: OPEC's Back In the Driver's Seat”, <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Hess-OPECs-Back-In-The-Drivers-Seat.html>, 17 November 2022.

Mapa 1. Quantità di gas naturale importate dall'Italia per punto di ingresso (miliardi di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)



Fonte: Elaborazioni CER su dati ENTSOG¹³.

Nello specifico, analizzando il periodo cumulato rispetto all'anno precedente, si osserva (tavola 1):

- un calo del 61,0% per i flussi transitanti dal punto di ingresso di Tarvisio e provenienti dalla Federazione Russa;
- una diminuzione, più lieve, per le importazioni libiche che passano per il punto di ingresso di Gela (-18,6%);

¹³ I dati relativi ai flussi di gas ottenibili dalla piattaforma europea ENTSOG sono rilevati in KWh giornalieri, al fine di rappresentare le quantità di gas in termini di potere energetico. Per ottenere, invece, una misura approssimata sui volumi di gas, in termini di quantità fisica, sono stati convertiti i flussi di gas da KWh a Standard metri cubi di gas, secondo un potere calorifico medio di 38,1 MJ/mc.

- dall'altra parte sono aumentate le importazioni dal punto di ingresso di Mazara del Vallo (provenienza Algeria) del 11,6%;
- sono aumentate del 42,0% le importazioni attraverso il terminale della TAP di Melendugno, che riceve gas naturale dall'Azerbaijan ed è entrato in funzione nel dicembre 2020;
- sono aumentate del 242,0% le importazioni provenienti da Norvegia e Paesi Bassi e transitanti per il Passo Gries;
- sono infine aumentati del 45,5% gli arrivi di GNL (da Qatar, USA, Nigeria e Algeria), in particolare dai rigassificatori di Livorno e Panigaglia.

A seguito di questi andamenti, sono dunque diminuite le quote di importazioni dalla Federazione russa (dal 39,4 al 16,0%) e dalla Libia (dal 4,5 al 3,8%), mentre sono aumentate le quote di importazioni ricevute dall'Algeria (dal 29,5 al 34,3%), dall'Azerbaijan (dal 10,0 al 14,8%), da Norvegia e Paesi Bassi (dal 2,9 al 10,3%) e sotto forma di GNL (dal 13,6 al 20,7%).

Tavola 1. Quantità di gas naturale importate dall'Italia per punti di ingresso (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc, variazioni e quote percentuali)

Punti d'ingresso	Volumi		Variazioni		Quote sul totale		Indicatori	
	2021	2022	in volumi	in %	2021	2022	Capacità max. *	Utilizzo infrastruttura **
Totale	72.521	69.564	-2.958	-4,1%	100,0%	100,0%	405,2	
Gasdotto	62.636	55.180	-7.456	-11,9%	86,4%	79,3%	350,8	
Mazara del Vallo	21.379	23.861	2.482	11,6%	29,5%	34,3%	102,2	64,1
Tarvisio	28.577	11.138	-17.439	-61,0%	39,4%	16,0%	107,0	28,6
Melendugno	7.267	10.316	3.050	42,0%	10,0%	14,8%	44,0	64,4
Passo Gries	2.101	7.186	5.085	242,0%	2,9%	10,3%	59,0	33,5
Gela	3.273	2.663	-609	-18,6%	4,5%	3,8%	38,6	19,0
Altri	39	15	-24	-61,7%	0,1%	0,0%		
GNL	9.886	14.384	4.498	45,5%	13,6%	20,7%	54,4	
Cavarzere	7.379	8.385	1.006	13,6%	10,2%	12,1%	26,4	87,3
Livorno	1.434	3.766	2.332	162,6%	2,0%	5,4%	15,0	69,0
Panigaglia	1.073	2.234	1.161	108,2%	1,5%	3,2%	13,0	47,2

* I dati sono espressi in milioni di Smc di gas al giorno.

** L'indicatore è misurato come rapporto tra i flussi medi giornalieri del periodo preso in esame e il flusso medio massimo giornaliero (voce: "Capacità max.>").

Fonte: Elaborazioni CER su dati ENTSOE.

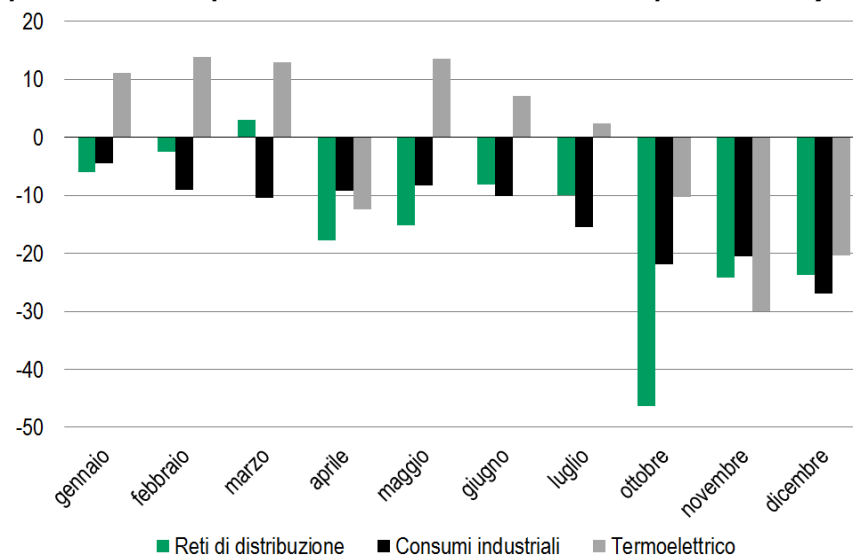
Il corridoio transadriatico TAP, su cui la Commissione europea ha deciso di investire attraverso il piano REPowerEU per raddoppiare la capacità di portata, insieme ai maggiori acquisti dall'Algeria e di GNL si sta dunque rivelando fondamentale per la politica di diversificazione delle forniture di gas all'Italia. Ciò non significa che siano superati tutti i vincoli di natura infrastrutturale.. Dal lato dei gasdotti, i corridoi che permettono un afflusso di gas maggiore a 100 milioni di Smc al giorno sono attualmente il gasdotto Transmed (dall'Algeria) e quello TAG (dalla Russia). I cali di afflussi dalla Russia nel 2022 hanno ridotto drasticamente l'utilizzo di quest'ultima infrastruttura (utilizzo inferiore al 30% rispetto alla massima capacità di afflusso). Il corridoio TAP, invece, che trasporta gas azero, presenta considerevoli potenzialità di aumento della portata. Tale infrastruttura, dato che l'utilizzo attuale è intorno al 60%. A condizione però che non si determinino colli di bottiglia nella capacità di trasporto dei gasdotti South Caucasus Pipeline (SCP) e Tanap che precedono la TAP e che con essa danno vita al cosiddetto Corridoio Meridionale, il problema principale potrebbe riguardare la reale capacità produttiva e di export dell'Azerbaijan e quanto gas naturale azero è destinato al mercato turco. Ad oggi, sappiamo che, al fine di soddisfare tutti i contratti di esportazione in essere, l'Azerbaijan importerà 1 miliardo di metri cubi di gas naturale dalla Federazione Russa (Gazprom) entro marzo 2023, onde soddisfare i propri consumi interni. Di fatto, alle condizioni attuali, la TAP potrà essere utilizzata maggiormente (2/3 miliardi di metri cubi in più) se la Russia pomperà gas naturale a pieno regime verso la Turchia in modo tale da liberarne di azero per l'Italia.

Di portata simile al TAP, anche i gasdotti TENP (gas nordeuropeo) e Greenstream (gas libico) offrono una discreta capacità di afflusso, con un utilizzo inferiore al 50%. Il gas naturale liquefatto, invece, a differenza di quello a stato gassoso importato via gasdotto, necessita prima di essere trasformato in stato aeriforme tramite l'utilizzo dei rigassificatori. In questi termini, il rigassificatore di GNL di Cavarzere nell'Adriatico garantisce la maggior capacità di trasformazione di gas in stato aeriforme. Tuttavia, le maggiori importazioni di GNL nel

2022 (che molto probabilmente aumenteranno ancora nei futuri anni) pone effettivi problemi sulla capacità di aumento di importazioni di GNL.

Con riferimento ai consumi, il minor fabbisogno di riscaldamento legato a un inverno finora mite e al nuovo calendario delle accensioni definito dal governo ha favorito un calo significativo nei consumi di gas, sia industriali che domestici (grafico 1). Rispetto allo scorso anno, nei mesi autunnali di ottobre e novembre c'è stato un risparmio nel consumo complessivo di gas naturale, rispettivamente del 26,3 e 25,7%. Anche a dicembre si è registrata la stessa dinamica con un calo rispetto a dicembre 2021 del 23,2%. Al minor consumo contribuisce presumibilmente anche il rallentamento della produzione industriale.

Grafico 1. Consumi italiani di gas naturale nel 2022 (variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)¹⁴



Fonte: ENTSG.

¹⁴ I dati dei mesi di agosto e settembre 2022 non sono disponibili e pertanto sono stati esclusi dall'analisi.

Il petrolio

Diversamente da quanto riscontrato per il gas naturale, nei primi undici mesi del 2022 le quantità importate di greggio in Italia sono aumentate del 10,6% (+5,5 milioni di tonnellate) (tavola 2). Le forniture russe sono salite a 12 milioni di tonnellate, con una crescita del 134,9%, di gran lunga superiore al dato medio. La quota russa sulle importazioni italiane di petrolio è pertanto salita al 21,2%, dal 10,0% del 2021. Come noto, questo aumento è legato alle particolari esigenze della raffineria di Priolo, che per tutto il 2022 ha potuto acquisire petrolio unicamente dalla Federazione Russa. Un vincolo che verrà rimosso nel corso dei primi mesi dell'anno corrente, essendo in via di definizione accordi per il trasferimento di proprietà della raffineria.

Incrementi ancora superiori sono stati registrati per le importazioni dal Kazakistan (+248,1%) e dagli Stati Uniti (+136,4%). Si sono di contro ridotte di oltre tre milioni di tonnellate le forniture dall'Azerbaijan (-23,4%), con un calo della quota dal 23,4 al 14,9%.

Per il petrolio continuano quindi a non scorgersi segnali di diversificazione dalle forniture russe, che al contrario sono più rilevanti nei primi undici mesi di quest'anno di quanto non fossero nel 2021.

Tavola 2. Quantità di greggio importate dall'Italia per paese fornitore (migliaia di tonnellate di petrolio, variazioni e quote percentuali)

	Gennaio - novembre		Variazioni		Quote sul totale	
	2021	2022	in volumi	in %	2021	2022
Totale	51.575	57.056	5.481	10,6%	100,0%	100,0%
OPEC	26.974	25.565	-1.409	-5,2%	52,3%	44,8%
Russia	5.140	12.075	6.935	134,9%	10,0%	21,2%
Azerbaijan	11.479	8.171	-3.307	-28,8%	22,3%	14,3%
Stati Uniti	1.714	4.052	2.338	136,4%	3,3%	7,1%
Kazakistan	1.013	3.528	2.514	248,1%	2,0%	6,2%
Resto del mondo	5.254	3.664	-1.590	-30,3%	10,2%	6,4%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il carbone

Anche le quantità di carbone importate dall'Italia sono aumentate nei primi dieci mesi del 2022, con una variazione del 41,9%, dunque più del petrolio (tavola 3). Per questa fonte, la dipendenza dalla Federazione Russa è massima, pur essendo scesa al 36,8%, da 52,0% dei primi dieci mesi del 2021. L'incremento degli acquisti dalla Federazione Russa è stato del solo 0,4%, con 17 mila tonnellate in più. Nello stesso periodo, Stati Uniti, Spagna e Indonesia hanno aggiunto nel complesso quasi 1,5 milioni di tonnellate alle importazioni. L'aumento di forniture più significativo si è registrato in Sud-Africa con oltre 1,3 milioni di tonnellate di carbone (da vapore) in più. Nel caso del carbone, che ad ogni modo risulta poco rilevante nel paniere energetico nazionale, le possibilità di diversificazione sono particolarmente limitate.

Tavola 3. Quantità di carbone importate dall'Italia per paese fornitore (migliaia di tonnellate di carbone, variazioni e quote percentuali)

	Gennaio - ottobre		Variazioni		Quote sul totale	
	2021	2022	in volumi	in %	2021	2022
Totale	7.598	10.784	3.186	41,9%	100,0%	100,0%
Russia	3.953	3.971	17	0,4%	52,0%	36,8%
Stati Uniti	1.704	1.978	274	16,1%	22,4%	18,3%
Sud-Africa	213	1.524	1.311	615,6%	2,8%	14,1%
Spagna	546	1.008	462	84,6%	7,2%	9,3%
Indonesia	-	655	655		0,0%	6,1%
Australia	465	604	139	29,8%	6,1%	5,6%
Resto del mondo	716	1.045	328	45,8%	9,4%	9,7%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Focus USA

Conformemente alle cifre fornite dall'*Oil Market Report* pubblicato dall'*International Energy Agency* il 14 dicembre 2022¹⁵, la domanda

¹⁵ International Energy Agency 2022, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil->

globale di petrolio è stimata in aumento di 2.300.000 b/g, per complessivi 99.900.000 b/g (+140.000 b/g rispetto alla precedente previsione) nel 2022.

A novembre, l'offerta globale è diminuita di 190.000 b/g – a 101.700.000 b/g – sulla scia delle decisioni prese dall'OPEC plus (+4.700.000 b/g le stime per il 2022).

A ottobre, le scorte industriali dell'OCSE sono calate di 17.300.000 barili, per complessivi 2.765.000.000 barili, 150.200.000 al di sotto della media degli ultimi 5 anni.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016¹⁶. Dopodiché, esso ha ripreso ad aumentare fino al record di 13.100.000 b/g toccato il 13 marzo 2020. Dal 12 dicembre 2022, gli USA estraggono 12.100.000 b/g (stime settimanali).

Conformemente alle statistiche stilate dal *Drilling Productivity Report* divulgato dall'*Energy Information Administration*¹⁷ il 14 novembre 2022, la produzione di greggio non convenzionale USA è prevista aumentare di 94.000 b/g, per complessivi 9.319.000 b/g, a gennaio 2023.

In base ai dati divulgati da *Baker Hughes*¹⁸ il 22 dicembre, le 779 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 622 (79,8%) sono petrolifere, 155 gasiere (19,9%), più 2 miste (0,3%), risultano essere 5 in meno rispetto a quelle rilevate il 23 novembre, in aumento di 193 unità rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

market-report-december-2022, 14 December 2022.

¹⁶ U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.

¹⁷ U.S. Energy Information Administration 2022, PETROLEUM & OTHER LIQUIDS, www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2, 12 December 2022. Oil Production: December – 9,225,000 b/d, January – 9,319,000 b/d. Gas Production: December – 95,746 mcf/d, January – 96,281 mcf/d.

¹⁸ Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reports-other> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

A settembre 2022, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 6.268.000 b/g, in calo di 62.000 b/g rispetto ad agosto 2022¹⁹. Nei primi nove mesi del 2022, la media delle importazioni statunitensi è stata di circa 6.317.000 b/g, in crescita rispetto ai 6.101.000 b/g 2021 ed ai 5.878.000 b/g nel 2020.

¹⁹ U.S. Energy Information Administration:
http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impqus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm.